

Commercio, consumi giù del 5,3%

Nei primi tre mesi del 2009 in Toscana si salvano solo ipermercati e grandi magazzini

La crisi del commercio al dettaglio è pesantissima: in Toscana le vendite del primo trimestre 2009 registrano un -5,3%. Segno negativo anche per le vendite della grande distribuzione (la prima volta da quando si realizza l'indagine): il -0,7% registrato sottolinea quanto anche le imprese commerciali più grandi non siano riuscite ad uscire indenni dalla crisi.

Questo il quadro che emerge dall'indagine condotta nell'ambito dell'Osservatorio regionale sul commercio della Toscana, realizzato da Unioncamere Toscana e Regione Toscana. I toscani danno comunque un taglio netto soprattutto agli acquisti nei negozi di piccola e media dimensione, facendo scendere il loro giro di affari rispettivamente del 7,5% e del 6,6%.

Analizzando i dati sulle vendite al dettaglio della Toscana per settore di attività, l'unico dato positivo riguarda gli ipermercati, su-

permercati e grandi magazzini (+0,4%), anche se il dato è sensibilmente inferiore a quello registrato negli anni precedenti. La flessione più marcata tocca le vendite di prodotti non alimentari (-6,8%), segno di quanto le famiglie toscane abbiano ridotto i loro acquisti sacrificando soprattutto l'acquisto di abbigliamento e accessori (-7,4%) e di prodotti per la casa ed elettrodomestici (-9,4%). Il giro di vite sui consumi interessa comunque anche i prodotti alimentari: il settore food della Toscana inizia infatti a registrare una decisa flessione nel trimestre in esame (-2,9%).

Guardando al secondo trimestre 2009, per quanto fra i gli imprenditori toscani prevalgano leggermente gli ottimisti (saldo pari a +3 punti percentuali), si segnala comunque un continuo peggioramento del clima di fiducia (il saldo diminuisce infatti del 5% rispetto al trimestre precedente). Aspettative

più pessimistiche continuano ad interessare le piccole e medie imprese (-7 punti percentuali), ma in netto peggioramento sono anche quelle della grande distribuzione (passate in un trimestre da +24% a +16%).

Per **Nico Gronchi**, presidente provinciale di Confesercenti Firenze, i numeri di Unioncamere confermano la crisi del settore e spingono l'associazione di categoria a rilanciare le proposte per aiutare il settore del commercio.

«Primo, la revisione degli studi di settore - spiega - da riportare verso parametri che risultino più rispondenti alla realtà delle imprese e del mercato, o l'eliminazione del valore fiscale dello scontrino, permetterebbero una pressione fiscale più equilibrata. Come Confesercenti - ha poi aggiunto Gronchi - abbiamo inoltre chiesto alle principali banche del territorio di congelare i mutui delle imprese per due anni».



PRESIDENTE CONFESERCENTI FIRENZE Nico Gronchi

